

RENZI È CONTRO

Mattarella, Padoan e Gentiloni sostengono Visco

Berti a pag. 10

ANCHE IL PREMIER GENTILONI È FAVOREVOLE ALLA RICONFERMA DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Mattarella e Padoan sono a favore di Visco

Renzi, che invece vuol sostituirlo, rischia di essere spiazzato

DI NICOLA BERTI

Anessuno è certamente sfuggito l'ottimismo della Banca d'Italia sulla stima del Pil 2017: +1,4% (contro un +0,9% a inizio anno e un +1,3% di previsione aggiornata dopo i dati Istat sul primo trimestre). I dietrologi hanno subito scorto un po' di partigianeria interessata da parte del governatore **Ignazio Visco**: il cui mandato di sei anni è in scadenza a novembre, prima del voto politico.

A pensare male - un pochino - qualcosa ci si azzecca sempre: certamente un certo «spirito del tempo» nei rapporti fra banchieri centrali e politica. È di questa pochi giorni fa un pizzico di ripensamento del capo della Fed, **Janet Yellen**, sul ritmo del rialzo dei tassi del dollaro. Una mossa che ha leggermente sorpreso i mercati (peraltro non negativamente), ma non chi ha registrato uno scambio di salve, tutto politico, fra la Fed e la Casa Bianca: la punzecchiatura della democratica Yellen sull'espansione «non sostenibile» del debito pubblico Usa, e le prime mosconate sul nome di **Gary Cohn** (ex banchiere della Goldman Sachs ora capo dei consiglieri economici di **Donald Trump**) come possibile presidente della banca centrale americana.

In Europa è tutto politico anche il silenzio solo apparentemente estivo che circonda Bce, Ue e cancellerie. Un silenzio che **Mario Draghi** ha rotto adesso, ma solo per fissare la data decisa per la ripresa dell'attività comunicativa: soltanto fra cinque settimane, al tradizionale summer summit dei banchieri centrali a Jackson Hole, oltre Atlantico, sulle Montagne Rocciose. È lì che, prevedibilmente, Draghi delinea la politica monetaria dell'eurozona in autunno: ma parlando senza cravatta a un seminario di economisti, non misurando gli aggettivi di un comunicato al termine di un estenuante consiglio Bce.

Tutti attendono una fine dell'espansionismo e un avvio del tapering (rallentamento di acquisti della banca centrale di asset sul mercato ndr) da parte della Bce, ma tutto verrà certamente calibrato sul momentum politico: la fase finale della campagna elettorale in Germania (con **Angela Merkel** vincitrice pre-annunciata) e il consolidamento della «nuova Francia» di **Emmanuel Macron**.

È in quel quadro - ancora in parte indefinito - che inizierà anche la lunga successione a Draghi, formalmente fissata al 2019: un passaggio che il banchiere italiano vorrà quanto più possibile pilotare, prevedibilmente a contrasto della candidatura tedesca di **Jens Weidmann**, numero uno della Bundesbank. Il quarto presidente della Bce verrà in ogni caso selezionato all'interno di una fase eccezionale: la quasi sicura riscrittura degli Accordi di Maastricht e in particolare della governance economica, monetaria e bancaria dell'Unione europea. La (ri)costruzione del «fiscal compact» (con la nomina di un «ministro delle Finanze europeo») e la riforma dell'Unione bancaria - dopo i notevoli problemi posti da quella originaria - saranno il campo di confronto/scontro dal quale emergerà anche il successore di Draghi.

Su questo fondo possono apparire marginali le schermaglie interne attorno alla Banca d'Italia: in particolare attorno ai nuovi tentativi di **Matteo Renzi** di imporre un proprio governatore, trasformando Visco nel primo «imputato» della commissione parlamentare d'inchiesta sui dissesti bancari.

È invece probabile che Visco venga riconfermato, grazie all'appoggio del Quirinale di **Sergio Mattarella**, di **Paolo Gentiloni** a Palazzo Chigi e di **Pier Carlo Padoan** al Mef. E non si tratterà di un sostegno marginale alle battaglie che Draghi affronterà all'Eurotower e dintorni.

il Sussidiario.net

